



Stati Uniti, scattano i dazi sull'alluminio: nella lista (a sorpresa) c'è anche l'Italia

Imposizione del 13% su estrusi e profilati

Commercio

di **Federico Fubini**

Giunta alle sue ultime settimane, la campagna presidenziale americana non guarda più in faccia a nessuno. E nella sua corsa prende in pieno i produttori italiani di alluminio, soli fra quelli delle economie avanzate a essere colpiti da una serie di dazi «anti-dumping» punitivi al pari dei loro concorrenti cinesi, malesi, thailandesi o colombiani.

La decisione definitiva del dipartimento del Commercio di Washington è arrivata il 27 settembre scorso, a sei settimane dal voto per la Casa Bianca, dopo mesi di «indagine» i cui contorni non sono mai stati molto chiari. Gli annunci ufficiali sono stati tenuti al minimo all'esterno, giusto quel che basta per dare soddisfazione ai produttori interni agli Stati Uniti. Quel che è certo è che adesso vengono presi di mira anche i produttori italiani di oggetti modellati in alluminio — gli estrusi o profilati — con dazi del 13,19% (che sale al 41,67% per le imprese italiane, non poche, che non hanno risposto ai questionari inviati direttamente dall'amministrazione americana).

Proprio una decina di giorni fa il segretario del Commercio americano, Gina Raimondo, era a Roma per parte-

cipare al vertice ministeriale del G7 presieduto da Adolfo Urso. Oltre al ministro delle Imprese, Raimondo ha anche incontrato la premier Giorgia Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Non è noto tuttavia se si sia parlato di questi dazi mirati sull'Italia — unico Paese europeo coinvolto — o se il governo di Roma abbia protestato a porte chiuse.

Tutto parte da un reclamo presentato dalla U.S. Aluminium Extruders Coalition all'amministrazione americana lo scorso 4 ottobre 2023 per le presunte pratiche di dumping di alcuni produttori esteri. I grandi campioni dell'alluminio in America sono basati peraltro proprio negli Stati che saranno decisivi per le prossime presidenziali: dai colossi Arconic e Alcoa di Pittsburgh, Pennsylvania, alla Novelis di Atlanta, in Georgia. Non è dunque sorprendente che l'amministrazione di Joe Biden abbia risposto subito alle loro lamentele.

L'indagine antidumping è partita circa un anno fa sul conto di quindici Paesi. Due aziende italiane hanno ricevuto direttamente una visita di funzionari del dipartimento del Commercio americano e otto grandi esportatori, concentrati in Lombardia, hanno dovuto rispondere a dei questionari. In maggio poi sono partiti dei dazi preliminari su

aziende dei quindici Paesi, senza alcun annuncio, trasformati in misure definitive su dodici economie con la chiusura dell'indagine a fine settembre.

Accanto ai produttori dell'Italia ci sono quelli di Cina, Colombia, Ecuador, India, Indonesia, Malesia, Messico, Corea del Sud, Taiwan, Thailandia, Turchia, Emirati Arabi, Vietnam e Repubblica Dominicana. Nessun altro Paese europeo, avanzato o strettamente alleato agli Stati Uniti è stato colpito come l'Italia. Adesso Confimi Industria, l'associazione delle imprese manifatturiere, teme che i produttori di Spagna, Germania, Grecia e Francia conquistino le quote di mercato che sono oggi controllate dal made in Italy.

Quelli in gioco non sono volumi trascurabili, anche se è difficile quantificarli nell'immediato. L'export diretto di profilati in alluminio verso gli Stati Uniti vale circa 110 milioni di euro all'anno, ma questo valore non tiene conto dei componenti che entrano in altri beni del made in Italy. Gli estrusi sono oggetti in alluminio modellati ad alta temperatura attraverso forme e stampi. In Italia si producono così serramenti, facciate, mobili, lampadari, accessori per componenti auto e dell'aerospaziale, impianti fotovoltaici, dissipatori, radiatori, pare-





ti mobili e parti di oggetti (per esempio) di design. Il rischio ora è che incappino nella rete anche prodotti italiani contenenti alluminio.

Il dipartimento del Commercio ieri non ha risposto a una richiesta di chiarimenti del *Corriere*. Certo questa mossa potrebbe essere soltanto un assaggio del protezionismo americano che attende il resto del mondo dopo

il voto. Non solo quello di Donald Trump. Dopotutto, questo schiaffo all'Italia arriva dall'amministrazione democratica di Biden.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110
milioni
il valore in euro dell'export annuale di profilati di alluminio verso gli Stati Uniti

4,1
per cento
i dazi per le aziende che non hanno risposto alle domande dell'amministrazione Usa

